

Maestranze del Regio, continua la "lotta di classe"

Chiesti a Vignali il ridimensionamento delle paghe dei dirigenti e scelte artistiche sostenibili

di SIMONA SILVESTRI

Somiglia a un'odissea la vicenda dei lavoratori del Teatro Regio di Parma, che continuano lo stato di agitazione proclamato lo scorso 11 maggio per chiedere condizioni contrattuali e retributive più giuste ed eque. Il concetto è stato ribadito nel corso dell'assemblea tenutasi nel pomeriggio di ieri, presenti le rappresentanze sindacali e le maestranze, oltre alla dirigenza della Fondazione: a poco sono servite le rassicurazioni del presidente Pietro Vignali sull'impegno «a procedere entro l'anno con un accordo sindacale per la stabilizzazione dei sedici precari storici». I

molti dubbi sull'assetto finanziario del Teatro rimangono: le preoccupazioni del resto appaiono più che legittime, con il rigetto dell'emendamento al decreto omnibus il futuro diventa più cupo e gli animi più esasperati. Nel corso dell'assemblea i lavoratori, cui è stato riconosciuto il merito di essersi comportati in questi anni di difficoltà da parte responsabile (sic!), sono tornati a richiamare la direzione del Teatro affinché deliberi atti di «forte e inequivocabile responsabilità, come più volte sollecitato»: tra questi il ridimensionamento delle retribuzioni della dirigenza, un argine al clientelismo e alle disparità contrattuali, soprattutto scelte artistiche sostenibili. Il

riferimento, poco velato, è all'evento previsto per il prossimo 12 giugno, quando sul palco del Teatro Farnese - ma organizzato dal Regio - arriverà il maestro Abbado con l'Orchestra Mozart, ritenuto poco opportuno. Sembra tutt'altro che sopita quindi la protesta dei lavoratori, che appena due mesi fa erano stati protagonisti assieme ad alcuni membri della dirigenza, di un botta e risposta che aveva al centro proprio la gestione "clientelare" del Regio. Per il momento si va avanti, in attesa di qualche cenno concreto da parte di chi dovrebbe spendersi per mantenere viva una delle eccellenze cittadine. Segno che, almeno per il momento, risulta non pervenuto.

